

Siegfried J. Pucher

## IL NAZISTA DI TRIESTE

*Vita e crimini di Odilo Globočnik,  
l'uomo che inventò Treblinka*

 Beit MEMORIA



Qui, in questo convoglio,  
io, Eva  
con mio figlio Abele  
Se vedrete mio figlio maggiore,  
Caino, figlio di Adamo,  
ditegli che io

DAN PAGIS, *Scritto con la matita  
in un vagone piombato* (1970)

# Siegfried J. Pucher

## Il nazista di Trieste

Vita e crimini di Odilo Globočnik,  
l'uomo che inventò Treblinka

Con testi di

Tone Ferenc, Czesław Madajczyk, Tristano Matta,  
Dieter Pohl, Gitta Sereny, Karl Stuhlpfarrer, Bruno Wasser

e testimonianze di

Rudolf Höss, Kurt Gerstein, Wilhelm Pfannenstiel

Titolo originale:

*"In der Bewegung führend tätig"*

Copyright © 1997 by Siegfried J. Pucher / Verlag Drava, Klagenfurt

L'articolo di Gitta Sereny è stato pubblicato da «The Independent» il 19 luglio 1992 con  
il titolo *A Nazi Hunter run to Earth*

Copyright © 1992 Gitta Sereny

Copyright © 1992 The Independent News and Media Limited

Redazione: Giulia Tosetto e Piero Budinich

Ricerca iconografica: Lorenza Masè

Copyright © 2011 Beit casa editrice, Trieste

Prima edizione

Traduzioni di Piero Budinich (Siegfried J. Pucher, Bruno Wasser, Gitta Sereny)

Roberta Gado (Rudolf Höss, Dieter Pohl), Marinka Počkaj (Tone Ferenc), Arianna

Zandonati (Czesław Madajczyk), Valentina Fiammetta Milan (Kurt Gerstein), Camilla

Pieretti (Wilhelm Pfannenstiel), Alec Nortman (Dan Pagis).

In copertina: Odilo Globočnik, Österreichisches Bildarchiv. In quarta di copertina:

Bambina ebrea di Krasnik, SLUB Dresden / Deutsche Fotothek / Hermann Lemme

ISBN 978-88-95324-20-3

[www.beitcasaeditrice.it](http://www.beitcasaeditrice.it)



Beit MEMORIA

## INDICE

7	<i>Presentazione</i> di Karl Stuhlpfarrer
9	<i>Vita e crimini di Odilo Globočnik</i> di Siegfried J. Pucher
TESTIMONIANZE	
141	<i>I miei incontri con Globočnik</i> di Rudolf Höss
147	<i>Deposizioni di testimoni oculari su Bežec</i> di Kurt Gerstein e Wilhelm Pfannenstiel
SAGGI	
159	<i>L'Aktion Reinhardt</i> di Dieter Pohl
183	<i>L'esperimento di Zamość</i> di Bruno Wasser
197	<i>Le deportazioni nella regione di Zamość nel 1942 e</i> <i>1943 alla luce dei documenti tedeschi</i> di Czesław Madajczyk
229	<i>Kurt Franz in Italia</i> di Tone Ferenc
243	<i>L'ultima tappa di Globočnik. Trieste 1943-1945</i> di Tristano Matta
273	<i>Globočnik vivo? Una falsa pista</i> <i>per i cacciatori di nazisti</i> di Gitta Sereny
293	Note ai testi
352	Bibliografia
367	Fonti delle illustrazioni

Odilo Globočnik a Vienna  
all'indomani dell'*Anschluss* (1938).



## PRESENTAZIONE di *Karl Stuhlpfarrer*

Per molto tempo Odilo Globočnik è stato ritenuto un personaggio storico di secondo piano. Anche nella letteratura scientifica egli non compare affatto come figura centrale nella preparazione e nella realizzazione degli obiettivi egemonici nazionalsocialisti e il suo profilo risulta alquanto sbiadito nella memoria della posterità. Le stesse formazioni di estrema destra e i gruppuscoli neonazisti evitano di celebrarlo, di richiamarsi a lui o di commemorarlo in qualsiasi maniera. Perciò di quest'uomo dal nome germanico e dal cognome slavo che già dai contemporanei veniva scritto in modi assai difformi, non si sapeva granché, a parte che era nato a Trieste e che in seguito si era trasferito in Carinzia.

Quest'uomo, che insieme a Friedrich Rainer avrebbe influenzato sempre più decisamente la politica illegale dei nazionalsocialisti in Austria prima della loro ascesa al potere, e che poi a partire dal marzo 1938 avrebbe anche mantenuto in funzione la loro dinamica politica, agendo dagli uffici della cancelleria federale a Vienna; quest'uomo che sarebbe stato costretto a dimettersi dalla carica di *Gauleiter* a Vienna, e avrebbe intrapreso una nuova e ancor più spaventosa carriera nella Polonia appena occupata dai tedeschi; quest'uomo che avrebbe concluso nella natia Trieste la propria carriera di rappresentante del regime nazista costruito sul terrore e sull'omicidio, era rimasto sempre un po' nell'ombra dei suoi superiori e dei suoi subordinati, che fossero austriaci o no.

Dopo la sconfitta Globočnik si uccise per sottrarsi alle proprie immediate responsabilità. Così la sua vita e la sua morte sono celate dal velo di un segreto, anche perché quello che il suo nome rappresenta

– lo sterminio pianificato degli ebrei, uomini, donne, bambini – è stato per troppo tempo rimosso dalla coscienza dell’opinione pubblica austriaca. Ancora oggi, la partecipazione degli austriaci, con incarichi di responsabilità, a quel regime nazista che si reggeva sul terrore e sull’omicidio viene per lo più tralasciata dalla coscienza politica. Nella Polonia occupata dai tedeschi questo sterminio in massa venne diretto e perpetrato proprio da Odilo Globočnik.

Nella sfera privata Globočnik è stato descritto, fatto non raro in casi del genere, come un uomo alla buona, a volte forse un po’ sventato. Era molto legato alla madre e alle sorelle e si sposò piuttosto tardi. Globočnik non può essere descritto come un freddo assassino burocrate che, rimanendosene lontano dalla scena degli eccidi, studia i suoi incartamenti e impartisce istruzioni. Ma alla sua figura non corrisponde adeguatamente neanche l’immagine di una belva crudele e assetata di sangue. Globočnik è un manager, motivato in senso positivo e dinamico anche per via del fatto che deve e vuole mostrare ciò che vale. Se proprio occorre, si fa trovare anche sulla scena delle operazioni, contribuisce spontaneamente alla conclusione di quanto è stato iniziato e si dedica con passione al completamento del piano. Il suo mestiere consiste nello sterminio di milioni di vite umane. Ma questo è solo il primo settore d’affari. Il secondo consiste nella valorizzazione del patrimonio delle vittime: i loro effetti personali, i loro indumenti, ma anche i loro corpi. Con i loro capelli si fanno le guarnizioni degli *U-Boot* tedeschi, riferiscono i complici di Globočnik – e chi se non loro avrebbe dovuto saperlo.

Personaggi come Globočnik si prestano alla mitografia, e su di essi si potrebbe anche scaricare ogni colpa, magari per semplice sgo-mento morale, facendo sì che tanti altri complici e spettatori muti possano meglio nascondersi dietro di loro. Questo studio sceglie la via più difficile. È l’inizio di una ricerca approfondita che deve assolutamente essere proseguita.

## VITA E CRIMINI DI ODILO GLOBOČNIK

di *Siegfried J. Pucher*

All'indomani dell'*Anschluss*,  
la carriera di Globočnik appariva  
proiettata verso un brillante futuro  
(1938).



## GAULEITER DI VIENNA (1938-1939)

### LA NOMINA A GAULEITER DI VIENNA

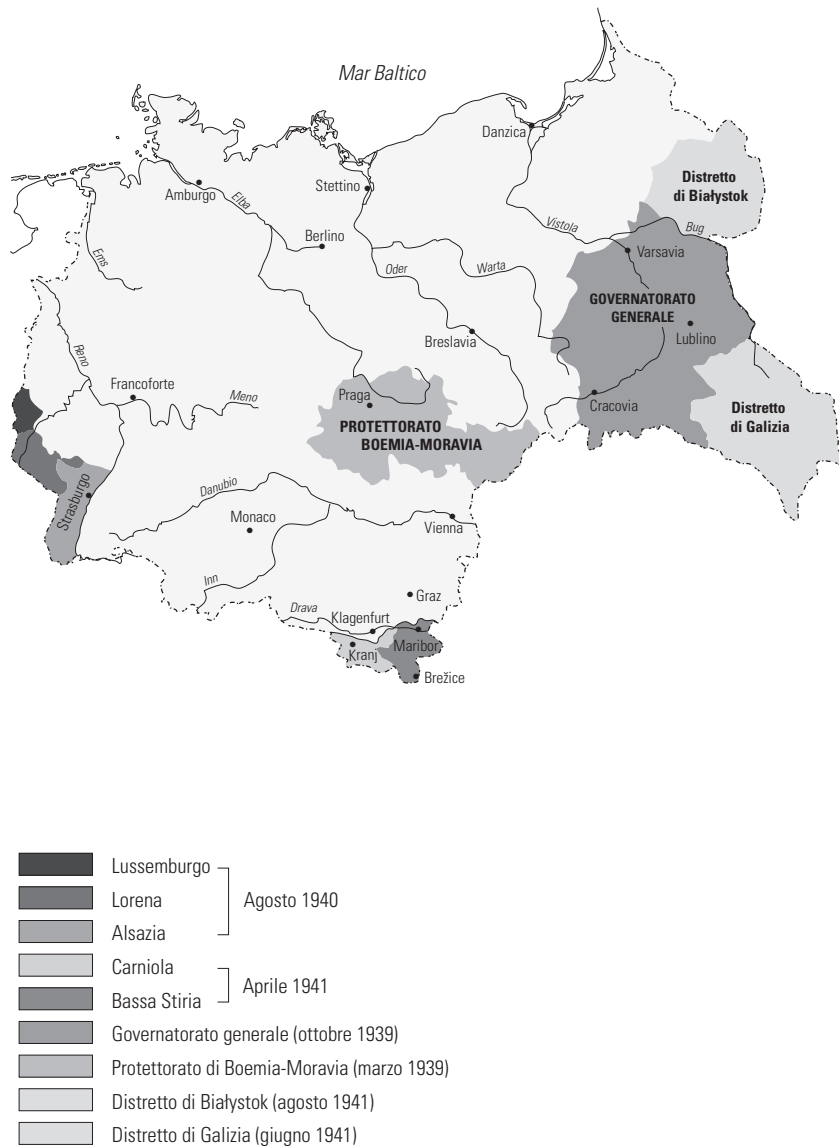
Odilo Globočnik, al pari di altri nazionalsocialisti che avevano militato nell'illegalità, non voleva saperne di accettare la retrocessione "in seconda fila, dopo una notte di vittoria".<sup>1</sup> La nomina del *Gauleiter* della Saar-Palatinato, Tosef Bürckel a dirigente commissario della NSDAP in Austria infastidì molti vecchi camerati del partito. In particolare, venne osteggiata la politica personalistica di Bürckel (il quale si era portato dietro gran parte dei suoi funzionari).

Bürckel, organizzatore del plebiscito nella Saar nel 1935, che si era concluso con una schiacciante vittoria dei voti favorevoli alla reintegrazione nel Reich tedesco, era anche

direttamente sottoposto a Hitler, con poteri quasi illimitati, per il plebiscito in Austria. Nel giro di pochi giorni, Bürckel riuscì a costruire, partendo dalla rete appena imbastita dell'"opposizione nazionale", un'organizzazione elettorale in piena efficienza e con la capacità di mandare a segno un risultato favorevole.<sup>2</sup>

Bürckel coltivava dal 1936 buoni contatti con i "carinziani" e con Seyss-Inquart: può darsi che fosse stato designato proprio da questi come commissario per la realizzazione dell'auspicata annessione.<sup>3</sup> A livello del partito, grazie a tali stretti contatti

Fig. 1  
Territori sotto l'amministrazione tedesca destinati all'annessione al Reich (1939-1941)



## COMANDANTE DELLE SS E DELLA POLIZIA NEL DISTRETTO DI LUBLINO (1939-1943)

### LE PECULIARITÀ DEL DISTRETTO DI LUBLINO

Tra i paesi occupati dai tedeschi nel corso della guerra,<sup>1</sup> la Polonia aveva una posizione particolare perché

era un laboratorio e campo di esercitazioni della “politica dello spazio vitale”, della politica della snazionalizzazione, delle diverse forme dello sfruttamento, insomma del sostanziale annientamento di una nazione che si manifestò in particolar modo nella liquidazione dell’élite politica e culturale.<sup>2</sup>

La guerra continuava come “lotta dell’identità del popolo”: l’obiettivo non consisteva nel “raggiungimento di una determinata linea” bensì nella “distruzione della Polonia, [...] nell’eliminazione delle forze vitali”.<sup>3</sup> La vittoria militare gettò “le fondamenta di un ordine nuovo”, secondo quanto teorizzava lo *SS-Obersturmbannführer* (“comandante maggiore delle unità d’assalto”) Fährdrich in vista della *Volkstumspolitik* (“politica del carattere nazional-popolare”) nell’Est: ma “la lotta comincia non appena tacciano le artiglierie”.<sup>4</sup> I polacchi, che stavano all’estremità inferiore della gerarchia razziale nazionalsocialista, dovevano essere ridotti in schiavitù e decimati, mentre il suolo doveva essere “preparato alla colonizzazione tedesca”.<sup>5</sup>

“La dominazione politica totale e il massimo sfruttamento possibile di tutte le loro risorse”:<sup>6</sup> questo era il destino assegnato dai tedeschi ai polacchi.

Alcuni degli esecutori dell' *Operazione Reinhardt* che Globočnik volle portare con sé a Trieste (1943).



Franz Stangl



Josef  
Oberhauser



August D. Allers



Lorenz Hackenholt

Da Trieste Globočnik aveva inviato a Himmler un “riepilogo conclusivo” che conteneva una “documentazione fotografica” dell’esecuzione dell’Operazione Reinhardt. Questo documento non si è conservato, anche se Globočnik riteneva che “forse per il futuro si rivelerà opportuno poter fare presente l’eliminazione di questo pericolo”. Nello stesso tempo Globočnik ricordava a Himmler l’onorificenza che gli era stata “prospettata” per i “particolari meriti acquistati nel corso di questo duro compito”.<sup>184</sup> Ci voleva pure un riconoscimento!

Nella sua risposta del 30 novembre, Himmler scrisse a Globočnik:

Caro Globus!

Le esprimo la mia gratitudine e riconoscenza per i grandi e straordinari meriti che ha acquisito presso tutto il popolo tedesco nell’esecuzione dell’Operazione Reinhardt.<sup>185</sup>

Questa riconoscenza “obbligava” Globočnik a concludere al più presto anche il lato finanziario dell’Operazione Reinhardt, in modo che Himmler vedesse che “il lavoro era a posto anche da questo lato”,

perché un consuntivo in ordine e l’approvazione del mio operato sono necessari in quanto ho eseguito la mia attività nel contesto delle SS e perciò essa deve ricevere una conclusione chiara da parte dei competenti organi del Reich. L’Operazione Reinhardt era troppo pericolosa per elaborare tale conclusione in quella fase.

Ma come se non bastasse continua a pesare sempre su di me una certa livorosa accusa per il fatto che non terrei nel dovuto ordine le faccende economiche e in questo caso devo fornire la dimostrazione inoppugnabile che non è così.<sup>186</sup>

Effettivamente, l’Operazione Reinhardt portò al Reich tedesco enormi valori patrimoniali. Già nell’estate del 1942 si erano accumulati circa 50 milioni di Reichsmark (RM) in banconote, valuta, monete e gioielli, oltre a “circa 1000 vagoni di tessuti, tra cui circa 300 mila abiti nuovi”. Globočnik venne lodato per questi “risultati”:

Un’encomiabile impresa del soldato Globočnik, che con molta circospezione e la necessaria durezza sa come svolgere questo compito sicuramente non piacevole.<sup>187</sup>

## ALTO COMANDANTE DELLE SS E DELLA POLIZIA NELL' OZAK ALLA FINE DELLA GUERRA (1943-1945)

CONTINUAZIONE DELLA "POLITICA DI LUBLINO"?

La proclamazione dell'armistizio che il nuovo governo italiano<sup>1</sup> aveva stipulato con gli Alleati l'8 settembre 1943 portò all'occupazione del paese da parte dei tedeschi. Il 10 settembre l'Italia venne suddivisa in "zone di operazioni" e "territori occupati":

I confini della Zona di operazioni vengono determinati in base a criteri d'ordine militare [...] Nella Zona d'operazioni vengono affiancati ai comandanti militari dei consulenti civili con il titolo di "Alto commissario" [Oberster Kommissar] che hanno facoltà di insediare i direttori delle autorità civili [...] L'11 settembre il capo della Cancelleria del Reich ha inviato queste istruzioni, che non devono essere rese pubbliche, alle autorità supreme del Reich. Gli "alti commissari" vengono nominati dal *Führer*. Per il "Litorale adriatico" (Friuli, Gorizia, Trieste, Istria, Fiume, Quarnero e Lubiana) è già stato nominato il luogotenente del Reich e *Gauleiter* Rainer [...].<sup>2</sup>

La Zona d'operazioni Litorale adriatico (OZAK)<sup>3</sup> sarebbe diventata il nuovo campo d'azione di Odilo Globočnik. Come si è già accennato, non erano state le numerose proteste degli altri uffici nei confronti di Globočnik a determinare il suo trasferimento. Si trattava semmai di costruire un apparato di polizia e di ovviare con la coscienziosità tedesca alla "mancanza di zelo" che gli uffici italiani avevano manifestato, nonostante le esortazioni di Mussolini, nell'"esecuzione delle misure antiebraiche".<sup>4</sup> Il fatto che Globočnik abbia portato con sé a Trieste,

Odilo Globočnik in Volinia, durante le prime operazioni di trasferimento di popolazione. (1940).  
 Sotto: il *Telegramma di Höfle*, un messaggio in codice decrittato dagli esperti inglesi di Bletchley Park e recentemente (2001) rinvenuto negli archivi di Kew (Surrey). Contiene il consuntivo delle ultime due settimane di attività dei campi dell' *Operazione Reinhardt* (L= Majdanek, B= Bełżec, S=Sobibór, T=Treblinka) e il numero di persone uccise al 31 dicembre 1942 (1 274 166).



GPDD 355a 2.

12. OMX de OMQ 1000 89 ? ?  
 Geheime Reichssache! An das Reichssicherheitshauptamt, zu  
 Händen SS Obersturmbannführer EICHMANN, BERLIN ...rest missed..

13/15. OIQ de OMQ 1005 83 234 250  
 Geheime Reichssache! An den Befehlshaber der Sicherheitspol.,  
 zu Händen SS Obersturmbannführer HEIM, KRAKAU.  
 Betr: 14-tägige Meldung Einsatz REINHART. Bezug: dort.  
 Fs. Zugang bis 31.12.42, L 12761, B O, S 515, T 10335 zusammen  
 23611. Stand... 31.12.42, L 24733, B 434508, S 101370,  
 T 71355, zusammen 1274166.  
 SS und Pol.führer LUBLIN, HOEFLE, Sturmbannführer.

# DEPOSIZIONI DI TESTIMONI OCULARI SU BELŻEC

WILHELM PFANNENSTIEL

Dopo aver prestato servizio come Ufficiale dell'aeronautica militare nella Prima guerra mondiale, fui congedato con il ruolo di Primo maresciallo luogotenente. Nel 1936 completai con successo l'addestramento da ufficiale sanitario dell'esercito nella riserva e nel 1939 venni promosso *Oberstabsarzt*, medico militare.

Tra il 1930 e il 1939, oltre a ricoprire il ruolo di direttore dell'Istituto d'igiene di Marburgo, insegnai Igiene e Batteriologia all'università della città. Divenni titolare di una cattedra di professore ordinario e la mantenni fino alla fine della guerra.

Verso la fine del 1939 le *Waffen-SS* mi chiesero di lavorare per loro come consulente di igiene. La guerra aveva infatti portato a un considerevole allargamento del corpo delle *Waffen-SS*, rendendo necessaria la consulenza di esperti in campo medico. In quello stesso periodo, nel corso di una visita a Berlino, fui contattato dal dottor Dermietzel, allora medico del Corpo d'armata, che mi propose di lavorare come consulente medico con il grado di Comandante di unità d'assalto. Avevo già incontrato il Dottor Dermietzel durante il mio servizio come medico militare nel Distretto di Fulda-Werra.

Nell'aprile del 1940 le *Waffen-SS* mi nominarono consulente di igiene. Riuscivo a svolgere la maggior parte delle mansioni relative al nuovo incarico nei periodi in cui non dovevo tenere lezioni: oltre a cercare di combattere le epidemie, mi occupavo di esaminare, controllare e migliorare i servizi igienico-sanitari nei luoghi dove erano stanziate le *Waffen-SS*.

# L'OPERAZIONE REINHARDT

di *Dieter Pohl*

Che cosa fu l'Operazione Reinhardt? In sostanza si trattò del genocidio degli ebrei nel cosiddetto Governatorato generale, ossia nella Polonia centrale e meridionale occupata, consumato nei tre campi di annientamento di Bełżec, Sobibór e Treblinka tra la primavera del 1942 e l'autunno del 1943. La campagna omicida fu preparata a partire dall'ottobre del 1941 dagli uffici del Reich e dal capo delle SS e della polizia a Lublino, Odilo Globočnik.

La denominazione *Aktion Reinhardt* compare nei documenti dall'inizio di giugno del 1942 e si ispira molto probabilmente al nome di battesimo di Heydrich, capo della *Sicherheitspolizei* (Polizia di sicurezza), che morì in seguito a un attentato della resistenza ceca in quello stesso mese. L'organizzazione costituita dalle SS e dalla polizia attuò, di concerto con l'amministrazione civile, l'evacuazione dei ghetti del Governatorato generale, conducendola con estrema brutalità. La selezione dei supposti "idonei" e "non idonei al lavoro" non si svolgeva nei lager, come ad Auschwitz, ma già nei luoghi di partenza. Gli "scartati" venivano poi trasportati su treni merci in uno dei campi di sterminio e lì assassinati nel giro di poco tempo con il gas di scarico prodotto da motori. Nell'Operazione Reinhardt rientrano anche la parziale evacuazione del ghetto di Białystok e una rete di campi di lavoro istituiti nel Distretto di Lublino. Nell'autunno del 1943 i campi di sterminio furono completamente smantellati e la maggior parte degli ebrei detenuti nei campi di lavoro uccisi nell'ambito dell'Operazione *Erntefest* (festa del raccolto). Nel complesso, l'Operazione Reinhardt costò la vita ad almeno un milione e 400mila persone; ciò

Fig. 8  
Treblinka

Area per l'amministrazione e il personale

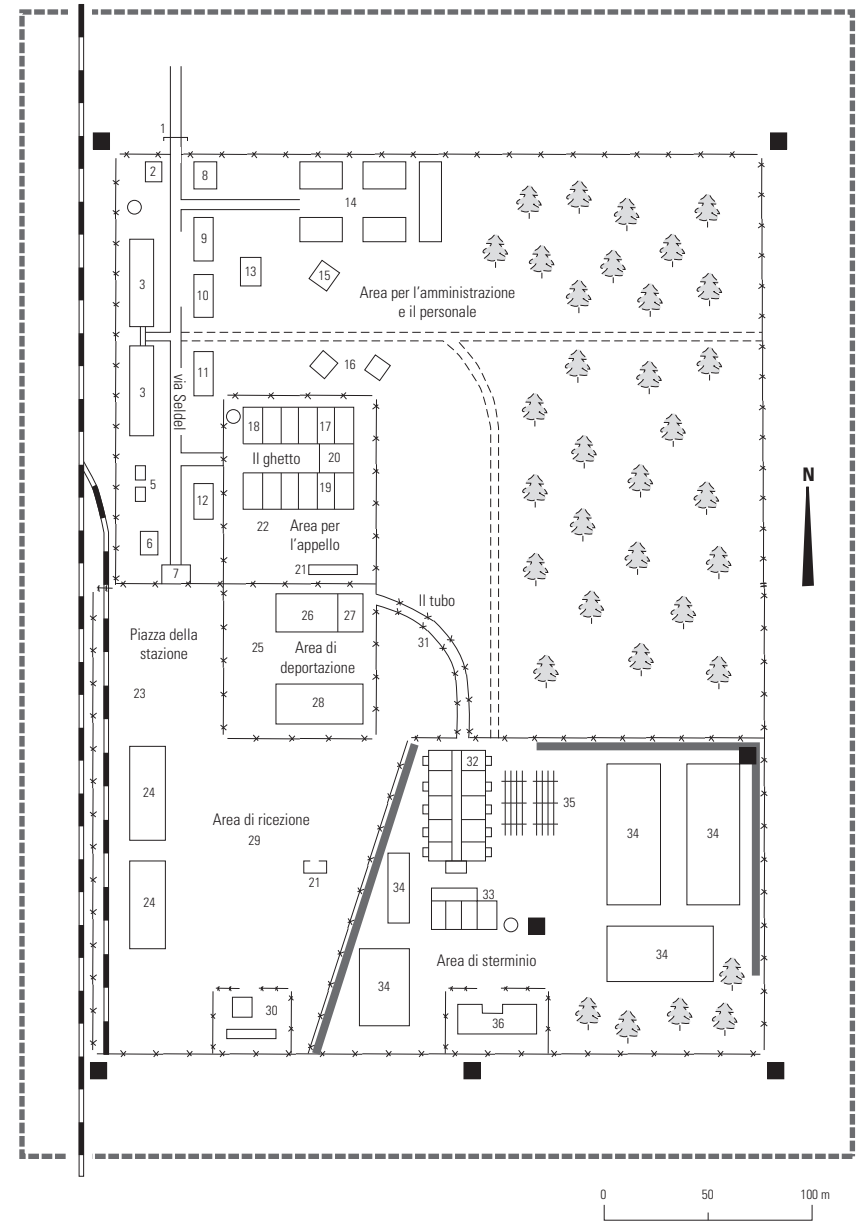
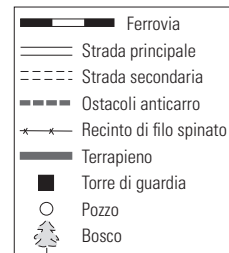
- 1 Ingresso al campo e via Seldel
- 2 Corpo di guardia all'ingresso
- 3 Alloggi delle SS
- 4 Deposito delle armi
- 5 Pompa di benzina e depositi
- 6 Autorimessa
- 7 Accesso alla piazza della stazione
- 8 Alloggio di Stangl e Comando
- 9 Servizi per SS: barbiere, infermeria, dentista
- 10 Alloggi per domestiche polacche e ucraine
- 11 Panetteria
- 12 Alimenti e deposito di provviste
- 13 Baracca degli orafi ebrei
- 14 Alloggi per ucraini (Caserma "Max Biala")
- 15 Zoo
- 16 Stalle, pollaio, porcile
- 17 Alloggi per donne e kapò; laboratori di sartoria, calzoleria, carpenteria e ambulatorio
- 18 Cucina per prigionieri
- 19 Alloggi, lavanderia e officina per prigionieri
- 20 Fabbro di serrature e officina
- 21 Latrine
- 22 Area per l'appello

Area arrivi

- 23 Binario e piazza della stazione
- 24 Deposito degli effetti personali dei deportati camuffato da stazione
- 25 Area di deportazione
- 26 Caserma in cui le donne dovevano lasciare indumenti e preziosi
- 27 Stanza in cui alle donne si tagliavano i capelli
- 28 Caserma in cui gli uomini dovevano lasciare gli abiti, usata anche come magazzino
- 29 Area di ricezione
- 30 "Lazzaretto" luogo di esecuzione
- 31 "Il tubo" corridoio di accesso alle camere a gas

Area di sterminio

- 32 10 nuove camere a gas
- 33 3 vecchie camere a gas
- 34 Fosse di sepoltura
- 35 "Le griglie" per la cremazione dei cadaveri
- 36 Alloggio, cucina e latrina per i prigionieri



Due immagini delle operazioni di trasferimento forzato di popolazione attuate rispettivamente nella Carniola slovena (*sopra*) e nella provincia di Zamość in Polonia (*sotto*). La popolazione veniva smistata in base a eventuali parentele con tedeschi e alla capacità di lavorare.



# LE DEPORTAZIONI

NELLA REGIONE DI ZAMOŚĆ NEL 1942 E 1943  
ALLA LUCE DEI DOCUMENTI TEDESCHI

di *Czesław Madajczyk*

Le deportazioni della popolazione polacca dalla zona di Zamość iniziarono il 28 novembre 1942, alle 3 del mattino.<sup>1</sup> La prima fase (novembre 1942-marzo 1943) interessò 116 villaggi, la seconda (giugno-agosto 1943) 171. Le intenzioni iniziali delle autorità naziste erano di deportare 100mila polacchi, tuttavia essi riuscirono a deportarne meno della metà.

Il Reich diede inizio alla deportazione nel momento di maggior successo militare, quando sembrava che la vittoria della Germania fosse imminente, dopo che gli ambiziosi piani di colonizzazione nazista dei territori orientali erano stati messi a punto. Attraverso la colonizzazione i nazisti intendevano costituire un vallo di popolazione rurale, composto soprattutto da tedeschi, con lo scopo di consolidare le proprie conquiste nell'Est. Tra le altre cose, stavano progettando di reinsediare in Crimea i tedeschi della Palestina e lavoravano a un piano di trasferimento su larga scala riguardante 3 milioni di olandesi: a questo fine costituirono nel luglio 1942 la *Nederlandsche Oost Compagnie*.

Contemporaneamente veniva portato avanti il progetto di germanizzazione dei territori polacchi annessi. In quel periodo nel Governatorato generale (GG)<sup>2</sup> lo sterminio degli ebrei era nella fase culminante. Nel Distretto di Lublino nel novembre del 1942 lo sterminio era essenzialmente quasi ultimato: nell'aprile 1941 gli ebrei erano 250mila, a metà del 1942 190mila e verso la fine dell'anno se ne contavano 20mila.<sup>3</sup>

Già nel novembre 1941 nel Distretto di Lublino le autorità naziste avevano fatto il loro primo tentativo di deportazione dei polacchi, che

# KURT FRANZ IN ITALIA

di *Tone Ferenc*

Il bel nome del paesino polacco di Treblinka susciterà ancora per molto tempo l'orrore in migliaia e migliaia di persone che non sono ancora completamente sprofondate nel benessere di questo nostro tempo e che non hanno ancora perso una certa sensibilità per il passato. L'immagine che di Treblinka ha creato Jean-François Steiner<sup>1</sup> è così sconvolgente, e al tempo stesso così istruttiva, che praticamente ognuno dovrebbe venirne a conoscenza. In realtà quest'immagine non è completa, perché Steiner ha a disposizione fonti estremamente poche – solo le testimonianze di una parte di quegli ebrei che dopo la ribellione del 2 agosto 1943 sono riusciti a fuggire da quell'inferno e a sopravvivere alla guerra. Per completare quest'immagine sarà utile consultare il voluminoso materiale dei processi contro i criminali di Treblinka e degli altri campi di sterminio per ebrei, che negli anni cinquanta e sessanta sono stati celebrati nella Repubblica federale di Germania.

Sia Steiner sia quel voluminoso materiale dei processi di cui già disponiamo sono concordi nell'indicare il più efferato assassino di Treblinka nella persona del sottufficiale e poi ufficiale delle SS, Kurt Franz, che fece parte del cosiddetto *Einsatzkommando* ("unità d'intervento") *Reinhardt*. In questo contributo cercherò di presentare questo spietato assassino, senza tuttavia descrivere gli accadimenti di Treblinka, ai quali ho già parzialmente dedicato un altro scritto.<sup>2</sup>

CHI ERA KURT FRANZ?

Della vita di Franz prima dell'arrivo a Treblinka, Steiner scrisse:

# L'ULTIMA TAPPA DI GLOBOČNIK

## TRIESTE, OTTOBRE 1943 - APRILE 1945

di *Tristano Matta*

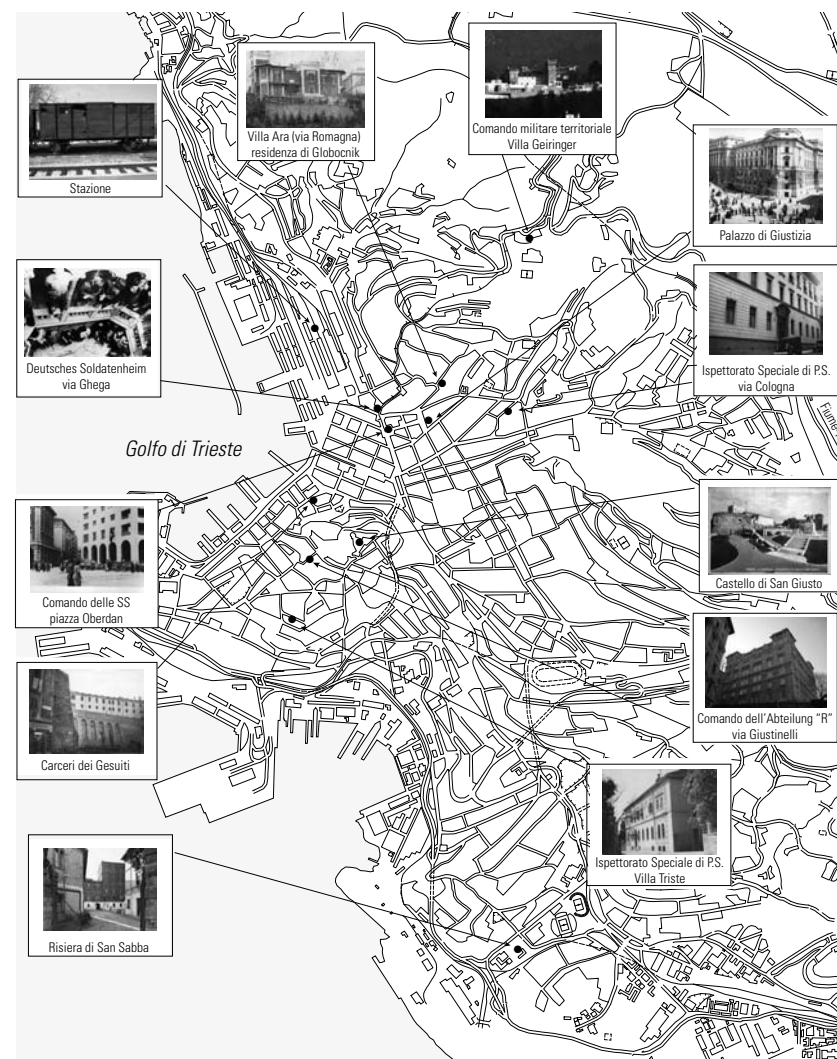
L'OPERATIONSZONE ADRIATISCHES KÜSTENLAND

L'occupazione tedesca della area nord-orientale del Regno d'Italia all'indomani dell'armistizio dell'8 settembre 1943 ebbe caratteristiche specifiche ben differenti da quelle che segnarono nei mesi successivi l'occupazione del resto del paese. Mentre per l'Italia venne stabilito il regime di "territorio occupato" sottoposto all'autorità militare germanica, che affiancava e controllava il nuovo governo alleato del fascismo repubblicano risorto dopo la liberazione di Mussolini, per l'area alpina orientale ed alto adriatica, Hitler ed i suoi collaboratori scelsero il modello della "zona d'operazioni", di un territorio cioè non solo occupato militarmente, ma anche direttamente sottoposto all'autorità civile ed amministrativa germanica, incarnata nelle figure dei "Supremi Commissari" (*Oberste Kommissare*), con funzioni che non erano limitate al sostegno all'azione delle autorità militari, ma andavano a costituire veri e propri organi periferici di controllo e di potere del *Reich*.<sup>1</sup> In tal modo l'intero arco alpino che dall'Alto Adige alla provincia di Lubiana (annessa all'Italia dopo l'occupazione della Jugoslavia del 1941) costituiva la frontiera tra Italia e Terzo Reich venne sottratto all'autorità della Repubblica Sociale Italiana e diviso in due territori sottoposti al diretto governo tedesco: la Zona di operazioni Prealpi (*Operationszone Alpenvorland* – OZAV), comprendente le provincie di Bolzano, Trento e Belluno, e la Zona di operazioni Litorale adriatico (*Operationszone Adriatisches Küstenland* – OZAK) estesa all'intera Venezia Giulia, al Friuli, alla provincia di Fiume e alla provincia di Lubiana.

rappresentate dalla Shoah, dai massacri e dalla deportazione. Pur tuttavia anch'esso va inserito pienamente come variante nel contesto del sistema capillare di sfruttamento dell'uomo posto in essere dal nazismo in queste terre. La ricerca dello stesso Spazzali<sup>90</sup> ha ben messo in luce il suo carattere di metodologia di controllo radicale della popolazione da parte degli occupanti tedeschi e anche l'interdipendenza fra i campi del *Sonderauftrag Poll* allestiti per la costruzione della linea difensiva fortificata in Istria e sul Carso e la stessa Risiera.

Al di là del peso ovviamente diverso che ebbero nell'attività repressiva di Globočnik e dei suoi uomini gli obiettivi specifici dell'eliminazione degli ebrei, della lotta antipartigiana, del controllo della forza-lavoro, del reclutamento di forze ausiliarie, resta sempre rilevante ed aperta la domanda sul perché solo nell'OZAK, rispetto al resto d'Italia, sia stata creata una struttura di repressione così specifica e così qualificata. Questa domanda, che ne implica altre più specifiche (Perché la Risiera a Trieste? Perché un campo della morte in un'area urbana?), ha sollecitato diverse risposte nel tempo da parte degli storici italiani, da Carlo Schiffrer a Elio Apih, fino a Galliano Fogar, a Enzo Collotti. Esse si richiamano soprattutto ai caratteri del quadro politico, sociale e militare di quel tragico periodo. Si sono quindi presi in considerazione, ovviamente, l'inserimento istituzionale di fatto della regione nell'orbita del *Reich* con l'istituzione dell'OZAK e i disegni di espansione secondo il progetto "neoasburgico" di cui ha parlato Enzo Collotti. Ed il fatto che questa area fosse geograficamente più vicina al modello della guerra a est (con particolare riferimento a quanto avveniva in Jugoslavia) che non a quello seguito invece nei paesi occidentali occupati. Si è posta, quindi, attenzione allo specifico ruolo svolto dai leader nazisti carinziani nel progetto di creazione di questa nuova propaggine del Reich in territorio italiano. Si sono sottolineati anche gli aspetti militari: in particolare Elio Apih ha sottolineato il fatto che l'Adriatico costituiva il braccio di mare più vicino al confine del Terzo Reich e, quindi, quello militarmente più delicato da proteggere, dove qualunque attività partigiana, soprattutto quelle che intervenivano sulle vie di comunicazione e di trasporto, costituiva una seria minaccia. Si è sottolineata anche opportunamente – lo ha fatto soprattutto Silva Bon – la specificità della questione ebraica in una città come Trieste che contava una comunità non solo numericamente importante, ma anche dal forte peso economico e sociale, che già dopo le leggi razziali del 1938 era stata investita da tutta una serie di

Fig. 13  
Principali luoghi dell'occupazione nazista a Trieste (1943-1945)



## GLOBOČNIK VIVO?

UNA FALSA PISTA PER I CACCIATORI DI NAZISTI

di *Gitta Sereny*

La data sul documento di quattro pagine era il 30 novembre 1948: portava le firme di due ufficiali del *Counter Intelligence Corps* (CIC), il servizio di controspionaggio statunitense che operava nella Germania occupata. Era arrivato a Londra per posta, da un tale che lo aveva spedito dalla California e prometteva di svelare il più clamoroso scandalo sulla protezione assicurata dagli Alleati nel dopoguerra a importanti gerarchi nazisti.

Il documento portava l'intestazione "Indagini sovietiche: progetto *Übersee/3*". Alcuni passi erano stati scrupolosamente censurati. Ma, dato che le stampigliature SEGRETO erano state cancellate, si poteva immaginare che l'omissione di frasi e capoversi fosse il frutto di un procedimento ufficiale di desecretazione. Quello che restava, comunque, era dinamite pura.

L'autore del rapporto, l'agente speciale Severin F. Wallach, descriveva le misure adottate dai servizi britannici e americani per proteggere dall'identificazione da parte dei sovietici due ex generali delle SS: Heinrich Müller, capo della GESTAPO dal 1935 al 1945 e Odiło Globočnik, la cui ultima sede operativa prima della sconfitta dei nazisti era il Litorale adriatico, dove dirigeva la lotta antipartigiana nell'area di triplice frontiera dei dintorni di Trieste.

Le voci secondo cui Heinrich "Gestapo" Müller era riuscito a sfuggire alla morte a Berlino avevano continuato a circolare per anni. Era stato avvistato in Sud America, al Cairo, a Damasco, a Mosca e a Berlino Est. Sicuramente un uomo con la sua esperienza doveva essere di considerevole interesse per i servizi informativi di molti paesi. Dunque non sorprendevo trovare il suo nome su un documento del gene-